



**da: Gian Enrico Rusconi, *1914: Attacco a occidente***

Il Mulino, Bologna 2014

pp.192 - 194

[ndr. *Nel Febbraio del 1914*] Il capo di stato maggiore italiano [ndr. *Alberto Pollio*] è totalmente identificato con le posizioni più estreme dei militari della Triplice fino ad augurarsi una guerra preventiva:

*“non è più logico per la Triplice sbarazzarsi di ogni falso sentimento umanitario e incominciare per tempo una guerra che ci sarà comunque imposta ? Per questo mi chiedo, in piena sintonia con il vostro grande re Federico, quando nel 1756 spezzò il cerchio di ferro dei suoi avversari: perché non incominciamo noi adesso questa guerra inevitabile?”*

Ma se Pollio parla di guerra preventiva esattamente come Moltke e Conrad, di tutt'altro tono è l'analisi che Waldersee il 18 maggio 1914 manda a Moltke:

*“L'Italia è in fase di sviluppo ma soffre ancora del mal digerito boccone della Cirenaica. La situazione finanziaria è estremamente tesa. Per l'esercito può accadere ben poco. Per molti aspetti è ancora in una fase infantile. L'eccellente capo di stato maggiore è una grande mente, un uomo affidabile. Ma fino a quando durerà la sua influenza? Il re è dipendente dal suo governo parlamentare. La Francia ha molti amici influenti. A ciò si aggiungano la situazione particolare nell'Adriatico, i latenti contrasti con l'Austria. La nuova Italia sinora ha sempre fatto i suoi affari con le vittorie degli altri.”*

[...] Con tutto ciò la presenza militare italiana a fianco della Germania è certificata sino all'ultimo documento operativo tedesco, preparato per la campagna contro la Francia e intitolato “Disposizioni generali per il dispiegamento delle truppe tedesche sul fronte occidentale e la situazione politica del 1914-1915”. In esso leggiamo:

*“L'Italia prevedibilmente si unirà alla Germania in una guerra contro la Francia. Lo stato maggiore italiano si è impegnato nei primi giorni di mobilitazione a portare per ferrovia attraverso l'Austria nella Germania meridionale 2 divisioni di cavalleria e una armata a esse collegata, composta di tre corpi d'armata. Si può inoltre contare sull'attacco delle principali forze italiane ai confini alpini con la Francia.”*

[...] Il 1° luglio 1914 muore improvvisamente Pollio lasciando sconcertati gli ambienti militari tedeschi. [...] In Germania non si conosce il suo successore Luigi Cadorna, che assume formalmente tutti gli impegni del suo predecessore. [...]

[ndr. *Il primo agosto*] Cadorna aveva firmato la “Memoria sintetica sulla nostra radunata Nord-Ovest e sul trasporto in Germania della maggior forza possibile”, con la precisazione che era stata “trasmessa a S.M. il Re il 31 luglio 1914 ed approvata da S.M. con lettera del Primo Aiutante di Campo Generale del giorno seguente”

pp. 203-204

Lo stesso 31 luglio San Giuliano ha un colloquio con gli ambasciatori tedesco Flotow e austriaco Mérey, del cui contenuto informa gli ambasciatori italiani a Vienna (Avarna) e a Berlino (Bollati). Alla domanda dei rappresentanti delle Potenze centrali

*“se prenderemo parte all’eventuale guerra europea in aiuto dei nostri alleati ho risposto che decideremo pro o contro la nostra partecipazione alla guerra a tempo opportuno secondo i nostri interessi, che desideriamo mettere in armonia con quegli dei nostri alleati. Ho soggiunto che se parteciperemo alla guerra sarà di nostra libera volontà perché ai sensi del trattato non vi è casus foederis”*

[...] Pur condividendo le ragioni che portano il governo italiano alla dichiarazione di neutralità (ufficialmente proclamata il 3 agosto, ma data per certa negli ambienti diplomatici già dal 31 luglio), gli ambasciatori intendono considerarla provvisoria. Lavorano pertanto per superare il dissidio tra l’Italia e gli altri due membri della Triplice.

[...] Naturalmente San Giuliano conosce bene questi argomenti, ma ha una visione geopolitica più ampia e diversa che presta particolare attenzione all’Inghilterra.

*“Nella mia situazione io avrei potuto desiderare che si interpretasse largamente il trattato della Triplice Alleanza e si marciasse con gli alleati, dopo un trentennio di alleanza; ma ho dovuto arrendermi davanti alla validità delle argomentazioni politiche e militari, o piuttosto navali, che stavano contro una tale decisione. La decisione nostra dipendeva necessariamente da quella dell’Inghilterra. A parte il resto, è un caso di forza maggiore. E Bismarck lo sapeva.”*

Le ragioni della neutralità italiana esposte da San Giuliano sono in linea con quelle del presidente del Consiglio Antonio Salandra che le formula in modo più netto. Si dice infatti convinto che:

*“se l’Italia fosse entrata in guerra con gli alleati della Triplice, si sarebbe trovata immediatamente esposta, con le sue lunghe coste sparse di città, a quella che è la più formidabile arma del blocco avverso; all’attacco della flotta inglese rafforzata dalla francese, senza che la Germania abbia nulla fatto o disposto per venirci in aiuto, la sua flotta essendo presso che tutta chiusa nel mar del Nord”.*